



Polemiche sul decreto che non salva l'Abruzzo

Per la Regione si lavorerà sui dettagli. Per il Centrodestra le misure non bastano. M5s chiede una commissione d'inchiesta

L'AQUILA - Incontro ierimattina a Monteraiale tra il Commissario per la Ricostruzione, **Vasco Errani**, il vicepresidente della Regione **Giovanni Lolli** e i sindaci colpiti dal terremoto, per una prima valutazione dei adempimenti da mettere in campo all'esito del Decreto Terremoto approvato giovedì dal Consiglio dei Ministri: il terzo dall'emergenza reso necessario a seguito delle quattro scosse di magnitudo oltre 5 del 18 gennaio e delle nevicate di quei giorni. L'obiettivo dichiarato del provvedimento è la semplificazione delle procedure, cercando di scongiurare i rischi di strozzature burocratiche. Per le imprese sono previste misure e aiuti specifici di carattere meno emergenziale, ma più proiettate in una prospettiva a breve e medio termine. Nel corso della riunione, alla quale hanno partecipato anche il consigliere regionale **Pierpaolo Pietrucci** e la senatrice **Stefania Pezzopane**, sono stati ascoltati tutti i sindaci che hanno evidenziato le esigenze e le attese delle popolazioni. Ai sindaci Errani ha detto che il decreto riconosce ampi poteri di decisione e di scelta, nell'intento di rendere più agevoli e rapide le procedure per la ricostruzione. All'incontro ha partecipato anche il Presidente **Luciano D'Alfonso** il quale ha definito il Decreto Legge un "grande risultato che semplifica l'attività della ricostruzione dotando di maggiori risorse umane i comuni del cratere che potranno contare su altro personale per il disbrigo delle pratiche amministrative". Il testo prevede la proroga della cassa integrazione per i lavoratori occupati nelle imprese danneggiate dal terremoto. "Busta paga più pesante per chi lavora nelle imprese del cratere, con la concessione dello spostamento degli oneri fiscali e contributivi per le imprese che sono nel cratere". "Per quanto riguarda i danni da calamità e avversità atmosferiche", D'Alfonso ha detto che "c'è la delibera del Consiglio dei Ministri del 20 gennaio che consente il riconoscimento di tutti i danni che sono da mettere in relazione con la nevicata e che



Lolli e D'Alfonso a Campotosto con il commissario Errani

verranno coperti così come è già accaduto nel 2015". "Ora siamo al lavoro", ha concluso il Presidente, "per trovare una soluzione per i danni indiretti subiti dalle imprese, come nel caso delle mancate prenotazioni in un albergo in un lasso di tempo nel quale c'è stata una straordinaria nevicata: tutti i danni di questo tipo troveranno una copertura adeguata".

IL CENTRODESTRA. I Consiglieri regionali del centrodestra, **Gianni Chiodi**, **Mauro Di Damazio** e **Paolo Gatti** esprimono la propria posizione sul Decreto del Governo riguardante le emergenze ambientali in Abruzzo. "Se il testo ufficiale del decreto fosse realmente quello che abbiamo avuto modo di leggere, sarebbe semplicemente imbarazzante ed oltraggioso rispetto alle sofferenze e ai danni morali e materiali subiti da decine di migliaia di abruzzesi ed in particolare dalla comunità teramana. Sembra sparita la zona franca, la sospensione temporanea delle tasse resta ferma a quanto già previsto prima del 17 gennaio, il cratere è rimasto inalterato tenendo fuori realtà come Isola del Gran Sasso, Colledara, Castel Castagna e tanti altri Comuni gravemente colpiti. Di risarcimenti per danni diretti e indiretti, fatta eccezione per generici ed

insufficienti riferimenti al settore agricolo e zootecnico, non c'è traccia. In buona sostanza, secondo il Governo, dopo la mera dichiarazione dello stato di emergenza, il nulla, come se in Abruzzo e nel teramano non fosse accaduto niente di straordinario. A fronte di questa risposta desolante da parte dello Stato, non si comprende affatto la soddisfazione espressa dal Governo regionale giacché, se questo quadro fosse confermato, si tratterebbe di una sconfitta grave per l'Abruzzo intero e di una patente di irrilevanza politica senza precedenti per chi lo governa. Vogliamo sperare ancora che il contenuto ufficiale del decreto sia radicalmente diverso; in caso contrario, occorrerà una mobilitazione eclatante di tutte le componenti della comunità per la quale dovrà esserci il sostegno di un Governo regionale consapevole della realtà e quindi in prima linea nella battaglia con il Governo nazionale insieme ai parlamentari e ai rappresentanti regionali e locali dei cittadini. La posta in gioco non è la solita battaglia di prevalenza politica, ma la sopravvivenza ed il futuro di intere comunità. Non c'è alcuno spazio per logiche politiche di appartenenza ma solo per una battaglia comune all'insegna della verità e a tutela dei cittadini abruzzesi e teramani." La prima

data utile per la manifestazione a Roma è stata proposta per il 16 febbraio.

I GRILLINI. Un consiglio regionale straordinario e una commissione d'inchiesta regionale della durata di sei mesi: queste le azioni che il M5S intende intraprendere nel breve e medio periodo per far luce su ciò che non ha funzionato in quella tragica settimana. L'obiettivo è sviscerare le cause dell'interruzione della fornitura di energia elettrica, le disfunzioni della macchina dei soccorsi e approfondire il tema della sicurezza sismica. Azioni mirate a fare chiarezza sulle responsabilità e sulle iniziative da intraprendere per risanare le ferite e, soprattutto, per scongiurare un nuovo stato di emergenza in Abruzzo. E' questa la risposta del M5S agli eventi disastrosi che hanno colpito la nostra regione nell'ultimo mese. In una conferenza stampa, a cui hanno partecipato i consiglieri regionali, i parlamentari ed i consiglieri comunali dei comuni più colpiti dall'emergenza, sono state presentate tutte le iniziative regionali parlamentari e comunali. «L'Abruzzo è stato segnato in modo indelebile dal susseguirsi degli eventi che hanno reso un'abbondante nevicata una drammatica pagina di storia della nostra regione» spiegano i portavoce 5 stelle "Vi sono delle inchieste aperte da parte della magistratura, che aspetteremo e rispetteremo, ma nel frattempo, il Governo regionale ha il dovere di fornire precise risposte ai cittadini accertando le responsabilità e impegnandosi ad adottare tutte le strategie utili per permettere all'Abruzzo di risollevarsi. Il nostro impegno sarà quello di spingere il Governo a fare quello per cui è stato eletto". "La neve" continuano "ha svelato l'inefficienza delle reti di distribuzione dell'energia elettrica, nonostante gli operai abbiano lavorato allo stremo in condizioni proibitive, ed ha mostrato l'inadeguatezza del sistema di prevenzione e dei "piani neve", la probabile carenza strutturale dei mezzi di soccorso".

PIETRACAMELA

Prati innevati ma a rischio valanghe. Impianti chiusi e proteste delle attività



TERAMO - La stazione sciistica di Prati di Tivo resta chiusa per il rischio valanghe e sui social è un fiorire di critiche da parte degli operatori del settore, che dopo il maltempo e il terremoto speravano di tornare a richiamare turisti. A guidare la rivolta è il direttore degli impianti **Antonio Riccioni**, che ha criticato duramente la decisione assunta dal primo cittadino sulla base del bollettino Meteomont. Una decisione che per gli operatori rischia di mettere in ginocchio un'intera economia, e questo nonostante in questi giorni in tanti, compresi gli stessi dipendenti delle attività turistiche, abbiano lavorato per rendere pienamente fruibile la stazione. Critiche rigettate al mittente dal sindaco di Pietracamela **Michele Petracchia**, che sottolinea come la decisione sia stata assunta in via cautelativa per garantire la sicurezza. "Questa mattina si è riunita la commissione valanghe - spiega Petracchia - e vorrei sottolineare che siamo uno dei pochi comuni che ce l'ha. Abbiamo enunciato tutte le variabili legate alle temperature e alle condizioni climatiche e a fronte di un bollettino Meteomont che dà ancora un rischio valanghe di 3 su 5 abbiamo deciso di aspettare ancora. Tra l'altro non si tratta di una nuova ordinanza ma della proroga dell'evacuazione dei Prati già in vigore dal 21". Il sindaco smorza poi le polemiche sul presunto silenzio in merito alla slavina che il 18 gennaio aveva raggiunto il residence Prati di Tivo, (nella foto scattata ieri) dove al momento non c'era nessuno a parte il custode e la moglie che non hanno riportato danni. "E' stato subito comunicato alla Prefettura - ha detto il sindaco - e ne abbiamo parlato anche nelle interviste fatte in quei giorni. Sono polemiche sterili. Abbiamo fatto una prima stima dei danni ma ancora non ci sono le condizioni per avere un quadro completo».